

**Marianna Villa**

Ivan Pozzoni

*La libertà dell'uomo virtuoso. L'etica del Mondo piccolo di G. Guareschi*

«Otto/Novecento»

35, 3, 2011

pp. 183-193

ISSN: 0391-2639

Il denso contributo è l'ultimo di una serie di saggi dedicati a Giovannino Guareschi da Ivan Pozzoni, giovane monzese *independent researcher* in storia della filosofia, storia della teoria del diritto, Law and Literature, Ethics and Literature. Scopo primario è contribuire alla riscoperta di un autore centrale nel panorama culturale della seconda metà del Novecento, la cui sfortuna critica è, per l'Autore, indipendente dalla bellezza della sua scrittura e dalla validità dei suoi contenuti teoretici. Il tentativo è allora quello di collocare lo scrittore emiliano entro l'orizzonte storico della cultura italiana, da un lato indicando le consolidate tradizioni di ricerca nelle quali Guareschi si muove, dal tomismo medievale e neo-tomismo moderno del cattolicesimo cristiano alla tradizione medievale del romanzo umoristico e moralistico, d'altro lato mostrando la validità culturale dei suoi scritti, non certo *divertissement*, come ritiene invece una parte del mondo accademico.

La centralità di Guareschi nella storia dell'etica novecentesca viene mostrata attraverso la disamina delle nozioni di libertà e virtù negli scritti successivi al 1946, in cui lo scrittore mostra la massima maturità nella «realizzazione della sua *weltanschauung* di "anarchico sentimentale"» (p. 186). I precisi riscontri testuali mostrano che la libertà è da intendersi come un ideale metafisico incentrato sulla dialettica tra decisione umana, in balia dell'*hic et nunc*, e la «legge di Dio», che illumina l'alternativa corretta. Si tratta di uno spazio aperto per l'uomo, dal momento che la «divina Provvidenza» non ha la possibilità di incidere nella vita umana. La responsabilità individuale deriverebbe allora dalla coscienza che violare la «legge di Dio» comporta l'emergere del caos o del disordine (p. 188).

La chiave di lettura del *Mondo piccolo* è quella dell'immagine di Cristo, da intendersi come simbolo della «coscienza cristiana». Recita Guareschi: «Adesso c'è il fatto che in queste storie parla spesso il Cristo Crocifisso. Perché i personaggi principali sono tre: il prete Don Camillo, il comunista Peppone e il Cristo Crocifisso» (p. 185). E la «legge di Dio» funge da «norma tecnica» scomoda alla decisione umana, perché solo chi non la viola mantiene la sua condizione di essere umano. Ecco allora che l'etica di Guareschi assume la fisionomia di un'etica della «dolorosa resistenza» – così viene definita nel contributo in esame – indirizzata a vincere sia la condizione di solitudine esistenziale dell'uomo moderno sia la tentazione «inumana» di non fare il bene. Il libertarismo cristiano di Guareschi viene quindi messo al servizio dello spirito di sacrificio e della carità, secondo un'idea forte di cultura, che non può più essere misconosciuta dagli studiosi. Da ultimo, l'aggiornamento bibliografico nelle note rende il contributo un buon punto di partenza per una rilettura critica dell'autore emiliano.